

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO
RAPPORTO CONCLUSIVO
CIRCOLO MINORE N. 38

COMPONENTI:

- 1 GABRIELLI Don Natale Luciano
- 2 MARCHI Paolo
- 3 MENCATTINI MAURO
- 4 MINCARELLI Ezia
- 5 NENCINI Valeria
- 6 ROMANO Sebastiano
- 7 RUBECHINI Armando
- 8 SANDRONI Luigi.
- 9 SCARINCI Padre G. Battista

Introduzione

I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA

Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	<ul style="list-style-type: none">• è necessario mostrare e raccontare le esperienze vissute, proposte e realizzate dai Martiri, dai Monaci, dai Mendicanti, dai Testimoni della Carità e dai Missionari nella Chiesa dei nostri Padri, alle persone di oggi;• Non solo le persone, ma anche i luoghi della nostra fede sono importanti. I luoghi sono i beni della chiesa, a partire dalle chiese come struttura, agli oratori, alle canoniche, alle case diocesane, fino ad arrivare agli oggetti minuti dai libri alle croci. Si chiede che la gestione di esse sia più chiara e più comunicata, perfino realizzata con un maggiore coinvolgimento dei fedeli.
b. La nostra storia comune.	<ul style="list-style-type: none">• Le divisioni evidenti tra gruppi devono essere armonizzati all'unicità del cammino della Chiesa diocesana, utilizzando i carismi di ognuno per completare quelli degli altri, nell'intento di testimoniare ciò che viviamo, proclamando la grandezza di una fede consapevole.• La fusione delle tre precedenti Diocesi in quella attuale non si ritiene completamente ultimata e necessita di maggiori attenzioni, ponendo questa unione di anime e di territorio come uno dei principali obiettivi del post-sinodo.<ul style="list-style-type: none">• Una proposta in tal senso è quella di nominare la Diocesi non come Arezzo, Cortona, Sansepolcro, ma di trovare un titolo unico che la rappresenti tutta.• Un nuovo cammino verso la vera Chiesa deve tenere conto dei nuovi tempi della modernità senza recidere antiche e sempre vive radici.• Dove adesso non esiste più la tradizione dobbiamo però trovare il modo concreto di incontrare le persone che comunque continuano ad avvicinarsi alla chiesa.
i. Martiri	<ul style="list-style-type: none">• Individuare i volti concreti dei testimoni del passato e i "valori" che hanno lasciato alla nostra chiesa per riproporli ai ragazzi, ai giovani e agli adulti di oggi in forma attuale.
ii. Monaci	

iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	<ul style="list-style-type: none"> • Si mettono in evidenza le differenze esistenti fra le necessità e le caratteristiche delle varie Comunità presenti nel Territorio, esigenze che sono diverse fra quelle dei grossi centri abitati e quelle delle piccole realtà parrocchiali del territorio della Diocesi. • L'attenzione deve essere posta sui rischi relativi alla perdita di tradizioni e abitudini, legate alle piccole realtà parrocchiali, soprattutto lontane territorialmente da altre, rimaste integre ed ancorate ad antichi percorsi formativo/culturali nel corso degli anni e caratterizzanti particolari realtà di Cristiani.
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	<ul style="list-style-type: none"> • è necessario sottolineare la presenza importante di tanti e vari movimenti e associazioni nella nostra chiesa. • In quanto, il "carisma" del Parroco è determinante per una vita proficua dei tanti Gruppi presenti nella vita delle Parrocchie, si chiede che i nostri pastori vengano formati alla conoscenza di tali gruppi e ne riconoscano la vitale importanza nella vita delle nostre Parrocchie, e non li sentano come disturbo o presenza a sé stante. • L'accoglienza, la relazione e l'incontro devono essere sempre più compresi nelle nostre vite pastorali, dal parroco, dai rappresentanti di queste realtà e dalle comunità stesse. • La necessità è sicuramente quella di chiedere a questi gruppi di prendersi più responsabilità nella comunità, comprendendo che l'essere Chiesa sta anche nella vita quotidiana del territorio e non solo nel cammino personale o di gruppo.
2. «Affidata al Vescovo ...	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	<ul style="list-style-type: none"> • La vera necessità della nostra Chiesa è quella che i Vescovi siano Pastori, proprio perché alla figura del Buon Pastore devono rifarsi, e che sappiano affrontare, vivere e santificare la loro missione anche e soprattutto per le strade, accanto al popolo, alle sue esigenze e necessità non avendo paura di abbandonarsi alla spontaneità e gratuità dell'incontro; stessa cosa vale per i preti e per i laici.

c. La presenza dei pastori sul territorio	• Il circolo riferisce che proprio per l'eterogeneità delle realtà territoriali non spetta a lui consigliare in tal senso. Propone però che le scelte siano inserite in un percorso di accompagnamento delle comunità e dei parroci perché entrambi non si trovino impreparati e non accoglienti.
---	---

Il parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA

Proemio	
a. Il Vescovo. ..	<ul style="list-style-type: none">• Si sente come necessario che per i Vescovi siano prevalenti le necessità e le relazioni pastorali rispetto a quelle burocratiche ed economiche. In questo senso si auspica una maggiore corresponsabilità tra comunità laica e comunità del clero, a partire dalle cose della Diocesi.
ii. funzioni dei presbiteri	<ul style="list-style-type: none">• Il lato tecnicistico della gestione economica della Parrocchia e quindi la gestione degli immobili, della troppa burocrazia, potrebbero far perdere al Parroco il vero senso della propria missione, quella dell'aiuto spirituale al fedele, sia esso giovane, adulto o anziano.<ul style="list-style-type: none">• Il Circolo ripropone come necessaria la corresponsabilità nella gestione delle questioni economiche e dei beni tra laici e parroci, scegliendo tra le reali competenze che i parrocchiani hanno e che possono mettere a servizio della parrocchia.• Si richiede inoltre una maggiore chiarezza formale e informativa di tali questioni economiche e patrimoniali.

iv. nuovo profilo di parroco

- Lo svuotamento dei paesi dell'entroterra, della campagna e della montagna necessita di un ripensamento totale delle realtà parrocchiali che dovrà rielaborare antiche usanze, amate consuetudini con lo scopo non solo di mantenere edifici che da sempre sono significativi per la nostra fede, ma di edificarci all'interno le coscienze dei nuovi fedeli, legati non solo al "campanile", al "convento", o a quant'altro, ma consapevoli della vera missione della Chiesa, la cui sua forza è il grande messaggio di amore e di condivisione tra le persone.
- Si trova comunque importante il mantenimento dei beni ancora presenti: i sacrifici dei tanti, religiosi e/o laici, legati alla custodia, alla manutenzione e al mantenimento di tali proprietà, non possono, né devono essere dispersi; la necessità di questa azione di conservazione è inserita dentro il tracciato della memoria, della custodia e della condivisione.
- Le esigenze di "vera Chiesa in cammino" sono e devono essere legate più alle persone che alle cose, in una "Chiesa in uscita" che è servizio per i poveri di "cose" e di "spirito"; in questo senso deve essere visto l'uso e non la dispersione o la vendita di beni.
- Serve inoltre una cura che accompagni i passaggi dei parroci tra le realtà territoriali, in particolare per quelli che vedono il parroco muoversi tra realtà molto diverse sia territorialmente che numericamente, perché si trovi pronto, maturo e forte per questa nuova missione. Inoltre anche una cura per questo passaggio per la comunità che accoglie e per quella che 'lascia'
- Le esigenze di una gestione moderna devono abbandonare il concetto di "MINISTRARE", (che dovrebbe essere meno usato) ed abbracciare quello in cui i presbiteri tutti, compreso il Vescovo, non siano amministratori ma pastori. Ed è in quest'ottica che, per il Circolo, è auspicabile un passaggio di taluni compiti dal Sacerdote a laici che hanno competenze formative e lavorative adatte a svolgerli.
 - Il Parroco Pastore non deve essere colui che "fa le carte" ma colui che sa accogliere.
 - In questo senso ha ragione di essere il Consiglio Pastorale parrocchiale che deve avere maggiore rilevanza nella vita della Parrocchia, in tutte le Parrocchie.

v. il Seminario diocesano	<ul style="list-style-type: none"> • UMANITA' – CRISTIANESIMO - SACERDOZIO sono i cardini di una vera missione, quella essenziale che deve essere insegnata ai Seminaristi, ai sacerdoti di domani. • Si nota come essenziale per questo ambiente una cura reale del discernimento e della persona che entra in seminario. Non bisogna dare per scontata la vocazione, ma provarla attraverso la vita comunitaria, attraverso un profondo dialogo con chi è preposto alla guida e un continuo rapporto verso il mondo esterno, per non avere poi parroci impreparati alla vita parrocchiale. Su questo punto il circolo lancia due provocazioni: <ul style="list-style-type: none"> • Essendo quella del seminario attuale una comunità troppo piccola per una vita comunitaria , sarebbe opportuno valutarne un accorpamento anche regionale, che permetta di offrire ai Seminaristi momenti di convivenza più ampi, proposte di vita in comune più complete. • Si nota necessario fare in modo che i seminaristi entrino in forte contatto con tutte le comunità della diocesi, che ne conoscano la storia e le usanze, perché non si trovino impreparati quando andranno a seguirle.
2. I ministeri laicali: ...	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'affrontare le tematiche riguardanti i ministeri laicali, i Sinodali, propongono di ridefinire in maniera più visibile, i ruoli che la Chiesa assegna alla figura dei Diaconi, dei Ministri straordinari, etc.
a. I ministeri istituiti	<ul style="list-style-type: none"> • Il ruolo degli accoliti, dei lettori, dei ministri straordinari della Comunione e dei diaconi non è spesso valorizzato per la sua autentica missione; si percepisce la loro presenza nella "funzione solenne" ma il loro servizio come coadiutori della vita parrocchiale non è ancora ben assunto. <ul style="list-style-type: none"> • A queste figure si auspica di affidare i compiti che loro competono, che se da una parte, ne fortificano il ruolo dall'altro sollevano i sacerdoti di alcune incombenze. • Si auspica di far partecipare le donne anche alle investiture di lettorato e di accollitato.

iv. catechisti	<ul style="list-style-type: none"> • Si sottolinea l'importanza vitale del "Catechista" assume il determinante ruolo di formatore delle nuove generazioni, un ruolo che il Parroco ha il compito di sostenere in ogni modo possibile. Per questo l'essere "disponibili" a tale ruolo non è la sola condizione per ricoprirlo. Dover scegliere tra una disponibilità autentica, preparata e una disponibilità solo temporale assume rilevanza straordinaria. <ul style="list-style-type: none"> • La preparazione necessaria, proposta attualmente dai Corsi di formazione istituiti presso la Diocesi, non è alimentata da una esaustiva partecipazione, occorre che essi siano proposti e promossi da tutti i parroci ed essi stessi si devono sentire investiti della responsabilità della loro cura sia formativa che spirituale. • Ma è il "<i>sentire il servizio</i>" come parte del proprio operare, ciò che deve coinvolgere i Catechisti; la loro missione assume un ruolo determinante nell'adolescente; talvolta il sacramento è frainteso dalle famiglie come un mero momento di festa, invece che sacramento vivo, insegnamento indispensabile alla propria evoluzione spirituale. <ul style="list-style-type: none"> • Si suggerisce che è proprio alle famiglie deve pervenire il vero senso del percorso sacramentale dei figli. • Vanno valorizzati gli aspetti interiori dei sacramenti, va diminuita l'importanza all'esteriorità dell'atto, anche a costo di abolirne inutili orpelli e potendo scegliere un momento diverso nella vita dei ragazzi, ad esempio il sacramento della Confermazione può essere ricevuto anche a 18 anni.
b. I ministeri di fatto	<ul style="list-style-type: none"> • Si sottolinea che la formazione e i cammini non devono essere delegati alla diocesi ma questa deve sostenere i percorsi esistenti nelle parrocchie e uniformare le tematiche riguardanti la formazione

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA

Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	<ul style="list-style-type: none"> • Si sottolinea come poco vengano pubblicizzate e indicate le occasioni che sono presenti nel nostro territorio che potrebbero permettere ai laici di una parrocchia di seguire quelle di altre e al contempo di invitare e accogliere altri alle proprie. • Si auspica un aggiornamento del sito diocesano che possa essere di maggiore aiuto alla diocesi, dove poter mettere in rete le attività delle parrocchie, una mappa delle realtà culturali e di fede.
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	<ul style="list-style-type: none"> • Si nota come necessario valorizzare le esperienze di Vita Religiosa non solo come supporto alle esigenze della quotidianità parrocchiale, ma come stimolo alla vita pastorale e formativa.
a. Evangelizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Il problema di fondo è come possiamo approcciare l'evangelizzazione alla gente di oggi. <ul style="list-style-type: none"> • è necessario mettersi in rete con le realtà di attività sociale presenti nel territorio • Non bisogna avere paura di cercare e promuovere esperienze nuove che se anche vengono a concludersi lasciano sempre un segno • Occorre sostituire al naturale sentimento di sospetto verso i ragazzi, ma anche verso adulti e anziani che non frequentano attivamente la parrocchia, una sincera disponibilità all'incontro disinteressato e gratuito
i. in religioso ascolto: la lectio divina	<ul style="list-style-type: none"> • è necessario un approfondimento continuo e permanente delle verità della nostra fede contenute nel Credo
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione all'incontro con Cristo realizzata attraverso il cammino catechetico, per i momenti peculiari della vita ecclesiale, deve essere accompagnato da una sottolineatura dell'importanza della formazione permanente.

c. Formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Si asserisce l'importanza di non delegare alla Diocesi quei servizi che in alcune realtà sono possibili, mentre dove non lo siano, la stessa deve essere di supporto e di integrazione sempre con una netta cura territoriale. • Si conviene che uno dei compiti che la Diocesi deve assolvere è quello di uniformarne i contenuti, le tematiche e coordinando occasioni d'incontro. • Si comprende come importante promuovere esperienze di vita all'interno di conventi e monasteri che abbiano comunità accoglienti, dove sperimentare il valore della fede, del personale incontro con Dio e del silenzio.
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	<ul style="list-style-type: none"> • La necessità di una formazione equilibrata degli operatori è basilare per lo sviluppo appropriato dei compiti della Chiesa in uscita, che deve comunque scindere la formazione dal servizio, la celebrazione nella propria parrocchia dallo studio e dal raffronto in Diocesi.
ii. scuola diocesana di Teologia	<ul style="list-style-type: none"> • Si ricorda la presenza in tempi passati di una scuola di teologia che non era organizzata come l'Istituto di Scienze Religiose, ma che con incontri mensili o settimanali, al dopocena, permetteva a chi era della città di partecipare in maniera spontanea a lezioni riguardanti appunto la teologia; si conviene che una presenza di corsi di questo genere, aperti a tutti e ad orari accessibili, possano essere ulteriori momenti di approfondimento, sempre da prevedersi in luoghi adatti e rispondenti alle situazioni territoriali (se si fa non si può fare solo ad Arezzo).
2. Santificare	
ii. l'Eucaristia domenicale	<ul style="list-style-type: none"> • La Messa deve essere viva. • Si sottolinea la necessità che la liturgia domenicale debba essere preparata con maggior cura, con l'amore necessario a far emergere i messaggi in essa racchiusi. <ul style="list-style-type: none"> • Si sottolinea che le omelie debbano essere preparate con cura e pensate grazie alla lettura della Parola del giorno: l'omelia deve essere ben preparata per essere ben ascoltata. • Bisogna dare valore a ogni gesto liturgico contenuto nella Messa a partire dai momenti di silenzio, allo scambio della pace, alla cura delle preghiere dei fedeli. <ul style="list-style-type: none"> • Anche l'animazione musicale deve assumere una nuova importanza, e il suo legame con il "momento liturgico" è fondamentale.
<p>Un ultimo punto, di cui nell' <i>Instrumentum Laboris</i>, non appare inserito alcun riferimento, riguarda la figura dell'insegnante di religione nella scuola e nel territorio. Le tematiche, le necessità, le aspirazioni di questa parte attiva di cristianità devono essere proposte alle riflessioni del mondo Sinodale.</p>	

SUGGERIMENTI DEI SINGOLI SINODALI DEL CIRCOLO 38

Armonizzare all'interno delle parrocchie il lavoro dei vari gruppi, associazioni e movimenti, affinché, lavorando insieme ed in perfetta sinergia, possano portare un contributo vivo ed importante per la vita e le attività della Comunità e per le Celebrazioni Eucaristiche.

E' auspicabile istituire un "luogo"- centro culturale - che, ispirato alla Dottrina sociale della Chiesa, possa offrire un servizio di orientamento culturale al popolo di Dio, prendendo parola da protagonista nel dibattito (civile e politico) locale, sostenendo i cristiani impegnati a titolo diverso nella "cosa pubblica", offrendo una lettura delle vicende sociali, generando passione ed impegno per il bene comune.

Istituire all'ingresso della Chiesa un "angolo" nel quale comunicare i decessi della settimana o del mese, magari esponendo una foto del "defunto".

In merito alla durata del mandato di "parroco" si propone di effettuare più rotazioni negli incarichi all'interno della Diocesi. La presenza dello stesso Sacerdote per diversi decenni, nella stessa Comunità, se da una parte può essere segno di stabilità, dall'altra non consente di addivenire ad una uniformità nelle varie realtà della Diocesi.